

La Voce

DI SANBUCA

ANNO XXI - Maggio 1979 - N. 191

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

*Al di là
di una sconfitta
guardare al futuro*

Concluse le elezioni non ci resta che far parlare i risultati. E dai risultati emerge — sarebbe da insensati non ammetterlo — che il partito più sconfitto è stato il Pci.

La grave sconfitta subita, in voti e in percentuale, dal Pci sambucense, al di là del calo nazionale, va meditata profondamente nelle opportune sedi.

Noi, da semplici osservatori, sottoponiamo il dato elettorale ad alcune considerazioni.

Un'analisi su questa sconfitta, unica dalle prime elezioni amministrative del 1946, non può non tener conto di svariati fattori.

Intanto va premesso che il Pci resta — nonostante il sensibile calo — l'asse portante della politica cittadina. Ha ancora una maggioranza assoluta; resiste bene nonostante le manovre oppostive, ora subdole ora diffamatorie, della Dc che sta all'opposizione e che, a modo suo, fa un'opposizione; e tiene bene — occorre dirlo — nonostante il Psi dentro la maggioranza.

Ma le ragioni della sconfitta non sono, né possono essere, tutte qui. Bisogna forse approfondire in altri settori dei rapporti politici le ragioni di una sconfitta. Ci sono, senza dubbio, i motivi di carattere generale, quelli che ruotano attorno al « compromesso storico », ad una strategia cioè boicottata, poco conosciuta, strumentalizzata da una campagna elettorale condotta ancora all'insegna di un anticommunismo non differenziato nella sostanza da quello quarantottesco.

E' da prendere anche nel dovuto conto quel fenomeno che Nicola Lombardo analizza in altra parte di questo numero del nostro giornale e che identifica nella deologizzazione dei partiti. Il cittadino elettore non valuta più il partito in base alla sua dottrina, ai suoi programmi, alle sue battaglie ideali, etc., bensì in rapporto a quello che il partito sa dare all'elettore: il posto, l'assegno di cinquanta mila lire, i buoni-benzina, la carriera.

E questo è constatabile. Si è visto a Sambuca, e nell'intera provincia di Agrigento, quello che è avvenuto in piccoli o meno piccoli partiti che a profusione hanno promesso posti e hanno distribuito denaro. Si parla di un deputato socialista e consigliere di un istituto bancario che ha speso settecento milioni e cinquecento mila lire per venire eletto, riuscendoci.

In sostanza siamo nel campo della corruzione che di elezione in elezione diventa più scientifica.

In questo contesto il Pci che non può — e non deve — promettere posti, che non può — né dovrà mai — distribuire denaro, che si colloca in tanta palude con la coerenza di sempre, denunciando questa che noi abbiamo definito « cecità politica », deve ineluttabilmente arretrare.

E questo arretramento, comunque, in riferimento sempre alla situazione locale non sarebbe dovuto avvenire se in seno al Pci la sostanza della politica fosse stata confortata da analisi ed approfondimenti preelettorali che non ci sono stati.

Occorre anche tenere presente la candidatura, in coincidenza, anzi in contrapposizione a quella di Montalbano, del candidato locale democristiano; ed inoltre quella — per la Camera — di un candidato del Pri, funzionario Eas, e di una candidatura del Partito radicale, entrambi sambucensi.

Queste riflessioni ovviamente, non sono di carattere scientifico. Per questo vanno

Afonso Di Giovanna

Democristiani agrigentini in Parlamento

Uno o sei che differenza fa?

Un boom emblematico nel momento in cui la provincia tocca l'ultimo posto nella graduatoria nazionale per produzione, ricchezza e reddito pro-capite. Si approda ad una deputazione eletta da sentimentalismi, clientele viscerali e cecità politica. Se si tenesse nel dovuto conto la storia agrigentina di questi ultimi 33 anni, in cui i democristiani in Parlamento non sono stati mai meno di quattro, si dovrebbe concludere che un secolo e mezzo circa (4 x 33) di inutilità politica è passata sulle nostre teste.

Sambuca, giugno

Marcello Cimino su « L'Ora » del 7 giugno definisce « grande abbuffata » agrigentina la vistosa deputazione che nelle elezioni del 3/4 giugno, ha conseguito la più povera e depressa provincia d'Italia, e in cui la parte del leone è toccata alla Democrazia cristiana.

Come da sempre del resto. Perché diceva, in altri tempi, il girgentino Salvatore Milogiooglio quando saliva sulla bigoncia situata in Piazza Municipio ad Agrigento: « Meno cose fanno i democristiani e più voti ottengono ». S'improvvisava anche profeta e non sbagliava mai, specie alle elezioni amministrative. Nel novembre del '60, per esempio, alla vigilia delle elezioni amministrative alle quali si arrivava con grossi scandali amministrativi: aree comunali svendute, la Villa Garibaldi lottizzata e ceduta per costruzioni private, licenze edilizie rilasciate per costruire in zone inservibili, ecc. Malogiooglio rassicurò quella stessa popolazione che protestava per tutto questo e per altro ancora (l'acqua, la viabilità, i cessi pubblici) che i democristiani al Comune, malgrado e nonostante tutto questo, sarebbero passati da diciotto a venti o ventuno consiglieri. E ciò avvenne.

C'è sempre un premio, in questo mondo, per l'inerzia attiva, per il bene negativo dovremmo dire se i due termini non fossero contraddittori. Ma siamo sul piano appunto delle contraddizioni di fatto che non possono trovare una spiegazione logica se non attraverso l'ipotesi per assurdo.

A provare tali assurdità occorrerebbe riandare all'indietro di anno in anno, di legislatura in legislatura, per trovare le spiegazioni di questo ultimo posto agrigentino nella scala del benessere nazionale e del primo posto democristiano nella scala delle elezioni politiche in terra di Agrigento. Una scalata e un tonfo inversamente proporzionati.

Il che potrebbe significare che a tutt'oggi Malogiooglio ha sempre ragione.

Per cui appare accertato ormai il principio secondo il quale il « fare » o il « non-

fare » politico non conta più. Quel che conta è avere soldi, un gruzzoletto di posti da distribuire tra la massa dei disoccupati alla vigilia delle elezioni e tanta, tanta faccia tosta.

Che importanza ha in questo contesto il « reddito pro capite » o il livello di produzione e ricchezza; il disoccupato di Palma o i giovani che si bruciano vivi sulle piaz-

ze perché senza lavoro e senza speranza; un piano di rinascita per Palma e Licata, approvato nel marzo del '60, per esempio, e mai portato avanti, o il piano « Orinoco » di cui tanto bene si disse e di cui nessuno più parla? Che importanza può avere nel quadro di una politica così egoista se Agrigento è disperata per la mancanza di acqua — e questo non da ora — e la Valle dei Templi va in frana e in rovina, se l'agricoltura e la zootecnia vanno alla malora nonostante la tenacia dei nostri agricoltori.

Quel che conta si è che mai sino ad oggi la Democrazia cristiana ha avuto sei deputati: Sinesio, La Loggia, Mannino, Pumiola, Giglia e Rubino tutti agrigentini.

Un pienone. Fra cinque anni evidentemente la scala della graduatoria della produzione, della ricchezza e del reddito dovrà dilatarsi: tra la penultima provincia e la provincia di Agrigento occorre mettere sei scalini in bianco.

Adrano di Terravecchia

Per il Senato

Eletto Montalbano. Lusinghiero successo di Miceli, non eletto

Sambuca, giugno

I due candidati sambucensi per il Senato, il sindaco Giuseppe Montalbano e l'Ufficiale sanitario Giovanni Miceli possono dirsi soddisfatti — e siamo certi lo sono — per i suffragi riportati.

Anche se dei due quello che andrà a Palazzo Madama sarà Giuseppe Montalbano eletto nella lista del Pci, possiamo considerare l'affermazione del Dr. Giovanni Miceli, non eletto per poche centinaia di voti, come un successo personale forse mai prima di lui conseguito da democristiani in candidatura per il Senato nel Collegio di Sciacca.

Purtroppo i meccanismi elettorali sono tali per cui Miceli, pur avendo riportato 34.241 voti, 8 mila in più circa di Montalbano che ne ha riportato 26.423, non è stato eletto.

Per questo successo gli porgiamo rallegramenti, ed, essendo tra i primi dei senatori democristiani non eletti della Sicilia, anche gli auguri perché possa su-

bentrare in sostituzione di qualche rinunciatario.

...

In merito all'elezione di Giuseppe Montalbano è da sottolineare l'importanza dell'avvenimento che porta, per la prima volta nella storia democratica della nostra comunità, un sambucense al Senato.

Questo, al di là dell'ambizione campanilistica, significa tante cose.

In primo luogo viene premiata la lunga e tenace fedeltà dei movimenti popolari, e in special modo dei comunisti sambucensi, agli ideali di riscossa e di rinascita, di giustizia sociale e di cambiamento, di speranza e di lotte.

Non si può non ricordare che questa fedeltà è stata tradotta in termini di suffragi dati al Pci dalle prime elezioni, dopo la caduta del fascismo, alle ultime del 3-4 e del 10 giugno, anche se con i ben noti cali registrati.

In secondo luogo viene suffragato il principio della « deputazione locale » come fatto emergente di forze popolari operaie, emarginate, e, talvolta magari derise per il fatto che hanno espresso o esprimono « intellettuali » non forniti né di titoli accademici, né di un qualsiasi « pezzo di carta ».

Ed infine, ci sembra molto importante questa elezione del Sindaco Montalbano al Senato per la lunga esperienza acquisita in campo politico amministrativo e per la diuturna militanza vissuta in un partito che non è andato né va mai in ferie, né chiude le sezioni, finite le elezioni. Un uomo, quindi, che non dovrebbe venir meno di fronte alle dure battaglie che si prospettano per la rinascita delle nostre popolazioni.

NELL'INTERNO

- Bando di concorso « Premio Tommaso Amodeo »
- Speciale-elezioni - Tutti i risultati elettorali
- A proposito de La Voce « faziosa »: non siamo disposti al silenzio

Questo numero, essendo andato in macchina con ritardo, pur recando la data del mese di maggio, riporta i risultati delle elezioni del 3/4 e 10 giugno.

BANDO DI CONCORSO (PREMIO TOMMASO AMODEO)

« La Voce di Sambuca », mensile socio-economico-culturale (Sambuca di Sicilia - Agrigento) nel quadro delle sue iniziative promuove per l'anno 1978 un « premio », intitolato, per quest'anno, alla memoria di Tommaso Amodeo.

Infatti « La Voce » si propone di portare avanti l'iniziativa per onorare la memoria di illustri personalità che con la loro azione politica e culturale hanno contribuito alla formazione di una coscienza nuova tra le nostre popolazioni.

CONCORSO PREMIO « TOMMASO AMODEO »

REGOLAMENTO

- 1 - « La Voce di Sambuca » istituisce un « premio » per onorare la memoria di Tommaso Amodeo (1897-1970), personalità politica del movimento socialista agrigentino, e a lui intitolato, allo scopo di incoraggiare le ricerche di storia e di cultura locali, relative soprattutto alla Sicilia occidentale.
- 2 - Il premio, indivisibile, dell'ammontare di L. 500.000, verrà assegnato, a giudizio insindacabile dell'apposita commissione, all'opera o al saggio, anche inedito, che, per impegno civile e per serietà d'indagine, rechi un interessante contributo alla conoscenza della storia locale.
- 3 - A tal fine è costituita una Commissione composta da: prof. Massimo Gangi, ordinario di storia moderna presso l'Università di Palermo, nella qualità di presidente e dai componenti: Tommaso Riggio, Rosario Amodeo, Salvatore Montalbano, Vito Gandolfo, Angela Di Bella, Alfonso Di Giovanna, Nicola Lombardo, Gaspare Cacioppo, Nino Giacalone.
- 4 - I lavori, editi o inediti, devono essere inviati entro il 30 novembre 1979 al seguente indirizzo: Premio « Tommaso Amodeo » presso La Voce di Sambuca - Biblioteca « V. Navarro » - Corso Umberto (92017) Sambuca di Sicilia (Agrigento).
- 5 - La Commissione, qualora reputi non si possa assegnare il premio ad alcuno dei saggi pervenuti, può attribuirlo, ad unanime giudizio dei membri, ad un'opera pubblicata che, pur non presentata in concorso, risponda alle caratteristiche di cui al n. 1 e 2 del presente regolamento.
- 6 - Il materiale presentato non verrà restituito.

BANDO DI CONCORSO

Primo Premio di Poesia GIOVANNI GIRGENTI

L'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana, sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione e dell'Assessorato Regionale per il Turismo, bandisce il « Primo Premio di Poesia Giovanni Girgenti », poeta, scrittore e drammaturgo, che al patrimonio siciliano ha dato un prezioso contributo e che della poesia siciliana, al pari del teatro siciliano, è stato un validissimo interprete.

Ogni autore può concorrere con un massimo di sette poesie, a tema libero, inedite e mai premiate in altri concorsi, sia in lingua che in dialetto siciliano.

Il concorso è aperto a tutti.

I lavori dovranno pervenire, in busta chiusa, alla Segreteria dell'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana — « Primo Premio di Poesia Giovanni Girgenti » — Via Libertà, n. 3 — Palermo — entro il 31 luglio 1979, in otto copie dattiloscritte (od in fotocopie), con in calce a ciascun lavoro l'indicazione delle generalità ed il recapito dell'autore.

Il primo premio consiste in una artistica targa d'argento offerta dall'Associazione Impiegati in Quiescenza della Regione Siciliana.

Sono previsti numerosi altri premi, che andranno agli autori degli altri lavori ritenuti più meritevoli.

A tutti i concorrenti sarà rilasciato un diploma di partecipazione in pergamena.

La data della premiazione sarà fissata successivamente e tutti i concorrenti saranno avvisati con lettera.

Alla cerimonia di premiazione sarà presente Giovanni Girgenti.

Giuria del Premio

- On. Dott. Nino Muccioli - Poeta - Presidente Irfis;
- Prof. Giuseppe Bonomo - Ordinario di tradizioni popolari all'Università di Palermo;
- Prof. Giorgio Santangelo - Ordinario di letteratura italiana all'Università di Palermo;
- Prof.ssa Anna Dotto - Soprintendente ai Beni Librari;
- Dott.ssa Maria Santoro Grifeo - Consigliere dell'Associazione;
- Prof. Silvio Di Franco - Consigliere dell'Associazione;
- Dr. Felice Giaccone - Consigliere dell'Associazione.

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Abbonatevi

a « La Voce di Sambuca »

Sambuca - cronache

Bancarelle occorre una disciplina

La sistemazione delle bancarelle sul lato di Piazza della Vittoria prospiciente il Corso Umberto ha creato una barriera continua che ha reso poco fruibile, da parte dei cittadini, la stessa Piazza che rappresenta una platea naturale dove sistemarsi per assistere alla cerimonia dell'uscita del simulacro della Madonna del Santuario ed alla cerimonia del rientro, all'alba del lunedì.

Quando il simulacro della Madonna, uscito dal Santuario, è stato portato sotto la « Corona », situata davanti la Chiesa di S. Caterina, si è creata, infatti, tanta confusione perché la gente non aveva la possibilità di muoversi lungo il Corso né tanto meno la possibilità di aprirsi un varco verso la Piazza che risultava sbarrata dalla fila di bancarelle.

Per il futuro sarebbe opportuno, quindi, vietare la sistemazione delle bancarelle in tale punto. Le bancarelle potrebbero trovare adeguata sistemazione o lungo il muro della Chiesa di S. Caterina (lato Piazza), oppure, mantenendo lo stesso frontale, in posizione più arretrata, all'altezza del Monumento ai Caduti.

Quest'anno, così come l'anno precedente, l'ultima giornata delle corse dei cavalli ha avuto una conclusione atipica, rispetto alla tradizione. Non sono state effettuate, infatti, le corse « di li banneri » ed è mancato, a chiusura delle tre giornate di corse, l'aspetto conclusivo più spettacolare e tradizionale: la sfilata per il Corso dei cavalli vincitori e dei fantini con in mano il trofeo della vittoria (« li banneri »), seguiti dalle bande musicali e dal pubblico.

Le corse si sono svolte un po' in sordina: i cavalli (a parte la sirena dell'alfetta dei Carabinieri) partivano ed arrivavano in silenzio; unica nota di riferimento, al loro passaggio, il brusio della folla.

Più significativa era la vecchia usanza di sparare « un botto » alla partenza dei cavalli ed un secondo « botto » quando i cavalli erano arrivati a metà percorso, all'altezza della Chiesa di S. Caterina.

Quali motivi ostano al ripristino di tale usanza?

F. L. B.

Qua e la per il paese

VOTATE PER NOI VI DAREMO L'E.A.S.

Il boom elettorale a Sambuca del Partito Repubblicano Italiano che ha mietuto 272 voti pare sia dovuto al fatto di grosse promesse elettorali. Il partito dell'edera si è buttato tra muratori e manovali edili promettendo « posti » nell'Ente Acquedotti, un cui funzionario era candidato appunto nel Pri e per di più sambucese.

DECENTRARE IN OCCASIONI DI FESTE LE ATTRATTIVE RICREATIVE E IL COMMERCIO

Non è priva di senso la lamentela di alcuni commercianti, che abitano nella parte alta di Corso Umberto I°, secondo la quale in occasione di festività come quella della Madonna dell'Udienza, per esempio, tutte le attrattive ricreative e le bancarelle di chincaglierie, noccioline e semenza, torrone di campagna ecc. vengono concentrate nel centro del Corso.

Tutto questo declassa un po' i tratti Nord e Sud del Corso. Conseguenza: i commercianti locali di questi due tratti subiscono l'ignoranza assoluta non solo della cittadinanza ma anche e soprattutto dei « forestieri » con grave conseguenze economiche per la loro attività.

Il decentramento delle attrattive (Luna Park, giostre, tiro a segno, ecc...) in Piazza Navarro o in Via Guasto consentirebbe da una parte l'alleggerimento del caotico ingorgo che si crea nel centro del Corso Umberto e nella Piazza della Vittoria, e, dall'altro, favorirebbe una più equa distribuzione del commercio.

Gli amministratori ne tengano conto.

FESTA DI MAGGIO

L'annuale Festa della Madonna dell'Udienza è stata celebrata, anche quest'anno, con larghi mezzi finanziari. Pare che l'ammontare della « raccolta » abbia superato i venticinque milioni di lire. Senza mettere nel conto, ovviamente, i soldi raccolti durante la processione e che vengono amministrati dalla Confraternita.

Dal punto di vista delle novità è da registrare la discutibile presenza di un gruppo folkloristico (?) di majorettes venute dalle fande dell'Etna. « Per questo — ha malignato qualcuno — erano alquanto focose ».

STRADA DI ADRAGNA

Occorre provvedere in tempo prima che esplode la villeggiatura. La strada di Adragna, purtroppo, è la

cenerentola della viabilità urbana e rurale. Non si può negare che un tratto di questa importante arteria va considerata ormai « urbana » in quanto serve i cittadini che si sono trasferiti in Contrada Coserva.

La gravità, per quanto concerne le responsabilità di questi cinque chilometri di strada, è costituita dal fatto che gli organi amministrativi non controllano l'esecuzione dei lavori che vengono effettuati lungo la sede stradale o per la rete idrica o per altre opere pure indispensabili.

Le imprese scassano tutto con la promessa di mettere in assetto tutto. Invece non mettono in assetto un corno. Sono sotto gli occhi di tutti le grosse ferite lasciate dall'impresa che ha eseguito i lavori per la collocazione dei tubi della rete idrica.

Le spese sono costrette a farle i cittadini.

SCELBA A TUTTI I COSTI

In una sezione sambucese, durante le operazioni di scrutinio, un democristiano qualificato si è sentito autorizzato a tentare un colpo di mano: votare tutte le schede bianche democrazia cristiana, preferenza Scelba.

Grazie alla sgridata del presidente del seggio che ha messo alla porta il notabile, è stato evitato un broglio, è il caso di dire, « mariano » (pro Mario Scelba).

Gli eletti della Provincia di Agrigento

Le elezioni del 3 e 4 giugno hanno registrato un record di deputati agrigentini eletti al parlamento nazionale. Tra senatori e deputati se ne contano ben 14. Per la DC: Sinesio (preferenze 104.683), Mannino (100 mila 115), Pumilia (93.381), Rubino (88 mila 923), Giglia (68.972), La Loggia (68 mila 903).

deputati del PSI sono: Lauricella (53 mila 231), Reina (35.967), Saladino (35 mila 416). Agostino Spataro (24.920) è stato eletto per il PCI, lo scrittore Leonardo Sciascia per il Partito Radicale nella circoscrizione di Milano.

Tre i senatori eletti: Mimmo Segreto (voti 18.879) per il PSI nel collegio di Sciacca, Pippo Montalbano (26.423) e Raniero La Valle per il PCI rispettivamente nel Collegio di Sciacca e di Agrigento.

TOMMASO AMODEO

La Voce - storia

(13) VITA E FATICA DI UN MILITANTE SOCIALISTA NELL'AGRIGENTINO (1897-1970)

CAP. XXXI - LOTTA POLITICA E « GUERRA PERSONALE » A SAMBUCA DAL 1948 AL 1953 (DAL 18 APRILE ALLA SCONFITTA DELLA LEGGE TRUFFA)

La necessità di inserire le vicende personali di Amodeo nel più vasto contesto politico nazionale, per meglio spiegarle e comprenderle, non deve farci dimenticare i fatti della vita quotidiana a Sambuca.

Come abbiamo visto, l'esclusione dalla lista per il Senato provocò in mio padre un risentimento che facilitò l'esplosione della contraddizione, da lui vissuta, tra il suo orientamento autonomista, profondamente impegnato di democrazia radicale, e la linea filocomunista del P.S.I.

Dall'esplosione delle contraddizioni alla rottura, prima emotiva e di fatto, e subito dopo anche ufficiale, il passo fu breve, e lo portò, come abbiamo visto, in un primo tempo, sulle posizioni romitane.

Il P.C.I. a Sambuca era stalinista, come dappertutto. E non è facile descrivere la ventata di settarismo che veniva portata nella lotta politica.

Alla rottura dei governi di unità antifascista (1947) e alla sconfitta del 48, il P.C.I. aveva reagito facendo quadrato, difendendo anche eroicamente (quanti militanti licenziati! quanti lavoratori uccisi dalla mafia e dalla polizia di Scelba!) laddove era minoranza, e contrattaccando dove ne aveva la possibilità.

A Sambuca il P.C.I. aveva il 70% dei voti, la quasi totalità della popolazione attiva. Qui all'assolutismo stalinista si sommarono un settarismo che affondava le sue radici e trovava spiegazione nella composizione della base del partito: braccianti poveri, sfruttati e malpagati nella grande maggioranza.

Amodeo diventò « il traditore ». Il traditore per antonomasia. Il traditore a Sambuca era lui.

Io avevo 13 anni. Ricordo i lazzi che mi venivano rivolti quando entravo in alcune botteghe artigiane. Da una bottega di falegnami vicino casa mia uscivano parole di scherno quando mi vedevano passare per la strada. Mi vendicavo rovesciando per terra il barattolo della colla liquida, abitualmente posto su un banco fuori della porta della bottega. Qualche volta finiva così che, oltre allo scherno, prendevo le botte.

In un'altra bottega, gestita da un vecchio compagno di lotte di mio padre, Mommo Salvato, le frasi di scherno, e anche di disprezzo, erano anche peggiori, perché il proprietario le ammantava di giustificazioni ideologiche.

A mio padre non dicevo nulla di queste cose, per non amareggiarlo. Ma avvertiva l'ostilità, talvolta l'odio, che alla sua persona veniva portato.

E d'altronde non si trattava solo di un fatto morale. L'ostilità si tradusse in un boicottaggio economico vero e proprio, in conseguenza della parola d'ordine di non ricorrere alle prestazioni professionali dell'ing. Amodeo.

Il boicottaggio economico fu drammatico, poiché mio padre aveva perso i clienti « di sinistra » senza che questa perdita venisse compensata da una acquisizione della clientela « di destra ».

Poiché la rottura con i comunisti non gli aveva riconciliato i fascisti vecchi e nuovi, o i piccoli agrari che amavano assumere atteggiamenti derivati dal folclore più o meno mafioso.

Furono anni duri, dal punto di vista morale ed economico.

Da un punto di vista morale, fu per mio padre motivo di sofferenza vedersi evitato dai vecchi compagni. Volle reagire inalberando a sua volta indifferenza tinta di alterigia. Ma ciò non ridusse la sua sofferenza.

Da un punto di vista economico, furono anni di attenta parsimonia, con quattro figli da portare avanti, senza alcuna altra fonte di reddito oltre quella proveniente dal lavoro.

Talché mio padre si decise a far lavorare mia madre su base sistematica, idea che prima aveva sempre scartato, per non sottrarla alla cura dei figli e della casa (e forse anche un pò per adesione al vecchio costume locale di non far lavorare le donne fuori casa!).

Fu così che a 45 anni circa mia madre si preparò al concorso per diventare insegnante di ruolo.

Rivedo mia madre con i libri in mano, ripresi dopo tanti anni; rivedo mio padre aiutare mia madre a preparare il concorso.

Rivivo la gioia della famiglia alla notizia che mia madre aveva vinto il concorso, e il senso di sollievo che questa nuova fonte di reddito certa ci dava.

Furono anni duri, dicevo; talché mio pa-

dre ebbe poi a dire che la vera persecuzione l'aveva subita dai comunisti che gli avevano decretato il boicottaggio economico; e non dai fascisti, che lo avevano mandato al confino, ma che, una volta tornato in paese, non avevano mai invitato la comunità a disertarne lo studio.

Intanto il 4 marzo 1950 Amodeo si era dimesso dal Consiglio Comunale, dove era stato eletto per la lista del P.S.I. nelle elezioni amministrative del 1946. Si era dimesso perché la sua posizione era diventata insostenibile: eletto nelle file del P.S.I. che ora governava con il P.C.I., dopo la rottura del '48 era in pratica diventato l'oppositore principe in Consiglio.

Come restarvi, se il partito che lo aveva fatto eleggere intendeva invece procedere d'accordo con il P.C.I.?

Così le dimissioni erano diventate improrogabili tanto più che alla fine del '49 aveva aderito al P.S.U., e il 4 marzo 1950 la sua lettera di dimissioni fu recapitata in Consiglio Comunale.

Il Sindaco dette lettura della lettera di dimissioni: un documento scritto in ottimo italiano, formalmente corretto, ma di una durezza eccezionale e spesso settario.

Di un settarismo di segno uguale e contrario a quello che i comunisti usavano nei suoi confronti. Quasi che la vita avesse casualmente divaricato le strade, ma comune fosse la matrice giacobina.

Era il settarismo di Gaetano Salvemini e di Ernesto Rossi.

La lettera di dimissioni buttò sale sulla ferita, e la lotta politica più che mai si trasformò in guerra personale.

CAP. XXXII - DAL P.S.U. ALL'U.S.I.

Abbiamo visto che nel febbraio/marzo 1951 il P.S.U. romitano era confluito nel P.S.L.I. di Saragat.

Amodeo non seguì il P.S.U. e Romita in questa ulteriore evoluzione: non era (e soprattutto ancora non voleva essere, non voleva convincersi di essere) un socialdemocratico. Anzi, l'accanimento con cui i comunisti lo combattevano, affibbiandogli i peggiori epiteti, quasi lo costringeva a mostrare a se stesso e agli altri che si poteva essere ad un tempo anticomunisti e di sinistra.

Così, si trovò a confluire nella nuovissima formazione « titina » costituitasi proprio in quel torno di tempo attorno agli On.li Cucchi e Magnani, usciti nel gennaio del P.C.I.

Cucchi e Magnani proclamavano di uscire dal P.C.I. da sinistra, non per dissensi sulle scelte socialiste, ma per il rifiuto di accettare il condizionamento dello Stato/guida: e ciò sulla base di una analisi che portava a definire la teoria dello Stato/guida non solo inaccettabile per gli obiettivi ideali del movimento operaio italiano, ma anche politicamente dannosa in vista dell'allargamento dell'area del consenso.

A sinistra quindi, anche all'estrema sinistra: ma in polemica aperta (e quindi in posizione di rottura) con lo stalinismo accentratore e con l'Unione Sovietica.

In politica estera, la nuova formazione non poté che appoggiarsi alla Jugoslavia, che dette incoraggiamenti e finanziamenti.

In politica interna, fu presto evidente che non c'era uno spazio politico vuoto da occupare: in Jugoslavia era stato tutto il Partito Comunista, egemone nella lotta partigiana, guidato da Tito, a rompere con l'Unione Sovietica.

Diversa la situazione in Italia, dove il P.C.I., guidato da Togliatti, la cui analisi della situazione internazionale differiva grandemente, in quel momento, da quella di Tito, restava arroccato attorno alle posizioni conformiste.

L'analisi di Togliatti era condivisa dall'intero gruppo dirigente italiano e praticamente dalla totalità del Partito: talché l'uscita di Cucchi e Magnani non fu l'inizio di un'emorragia per il P.C.I., ma si concluse in se medesima.

E, del resto, a destra del P.C.I. c'era già il P.S.I., che copriva l'area di quanti, volendo essere socialisti, non riuscivano a riconoscersi nel P.C.I. E' vero che il P.S.I. non era allora meno stalinista del P.C.I., ma è altresì vero che la storia del Movimento Operaio Italiano e le modalità particolari del suo sviluppo non concedevano spazi significativi ad una ideologia di Socialismo nazionale.

Così nell'U.S.I. (Unione Socialista Indipendente: così si chiamò la nuova formazione dopo essersi brevemente chiamata Movimento dei Lavoratori Italiani) confluirono frange sparse della diaspora socialista: comunisti disidenti, sociali-

sti estremisti e antistalinisti, libertari di varia estrazione, « titini », e forse, disse qualcuno, come in tutti i gruppi anticomunisti, anche qui cercò di infiltrarsi persino qualche agente della C.I.A.

In un primo tempo fu possibile ad Amodeo riconoscersi in questo calderone: tra il bisogno di rigore ideologico di Magnani, il giovanilismo estremizzante di Libertini, l'anelito libertario di Carlo Andreoni e l'incipiente approccio apertamente socialdemocratico di Aldo Cucchi, c'era un pò posto per tutte le sparse membra della diaspora socialista.

Ma ben presto l'U.S.I. venne precisando la sua linea: sia pure in un quadro ideologico confuso, l'anima strettamente, forse anche rigidamente, socialista e classista, veniva prevalendo su quella democratica. E ciò diventava evidente con l'affermarsi nel Movimento, delle posizioni di Magnani e Libertini.

Durante tutto il 1951, e per quasi tutto il 1952, Amodeo militò in questa formazione: partecipò, a Marsala e a Catania, a convegni organizzativi presieduti da Libertini; cercò proseliti nell'Agrigentino, propagandò la nuova fede socialista, ma anticomunista, cioè anti P.C.I.

E' certo possibile, oggi, sorridere di questo lavoro e di questi tentativi: la storia ha rilevato l'inconsistenza di una posizione che fosse ad un tempo socialista e anticomunista.

Ma quanti coltivarono questo sogno! Quante degne figure di militanti! Quanti tentativi, sofferenze, speranze e ricadute! I termini dello scontro erano così duri, tali i condizionamenti della guerra fredda, e dello stalinismo, che, senza saldi riferimenti di classe o senza solido impianto ideologico, non era poi raro ritrovarsi in un limbo in cui le buone intenzioni erano tanto grandi quanto grande era l'inefficienza politica, in quel momento, del disegno terzaforzista.

Fu nel '52 che l'U.S.I. precisò meglio i suoi connotati politici, e fu allora che Amodeo cominciò ad avvertire disagio nel militarvi: l'U.S.I. non era una formazione in cui i richiami ai valori della democrazia fossero altrettanto vivi di quelli al rigore socialista.

Non era quindi la formazione « su misura » per Amodeo.

I segni di disagio crescevano e più difficile diventava persino il lavoro di diffusione e divulgazione di « Risorgimento Socialista », organo dell'U.S.I., via via che questo giornale accentuava l'ottica socialista e classista a spese di quella democratica.

Intanto, alla fine del '52 il Paese fu investito da una violentissima lotta politica: quella che si combattè attorno alla legge-truffa.

CAP. XXXIII - CONTRO LA LEGGE-TRUFFA: ULTIMO ATTO DI MILIZIA

Di per sé, una legge elettorale mirante a dare maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento al partito (o alla coalizione di partiti) che ha ottenuto la maggioranza relativa dei suffragi non è che una legge con sbocchi necessariamente autoritari e antidemocratici. Sistemi democratici hanno funzionato con leggi elettorali maggioritarie e, viceversa, sono stati travolti a dispetto di leggi elettorali perfettamente proporzionali.

Perciò, per capire cosa rappresentò nel 52/53 la legge maggioritaria (presto definita « legge-truffa » dalle opposizioni: e così la chiameremo anche noi) occorre un cenno di richiamo ai termini della lotta politica in Italia in quel momento.

La sconfitta del Fascismo, la lotta partigiana e la stessa alleanza di guerra tra Unione Sovietica e potenze occidentali, avevano fatto ritenere possibile per l'Italia nel '45-46, uno sbocco di democrazia relativamente avanzata.

Il 2 giugno 1946 e la Costituzione repubblicana rappresentano il punto d'arrivo di queste speranze e di questo processo.

Poi, la situazione internazionale muta. Morto Roosevelt, i tragici bagliori di Hiroshima e Nagasaki preannunciano sinistramente l'attitudine del nuovo presidente americano, e quando Churchill parla, il 5 marzo 1946, a Fulton, la rottura dell'alleanza antifascista è già consumata: il vento gelido della guerra fredda soffia alle porte.

Ed è un'ingiunzione a rompere l'unità popolare anche in Italia che De Gasperi riceve dai dirigenti americani nel suo viaggio del 1947 negli USA. Ingiunzione che forse a De Gasperi non risultò diffi-

cile accettare, e della quale, rientrando in Italia, si fece esecutore.

Quindi, rottura dell'alleanza antifascista anche in Italia; uscita delle sinistre dal governo; caccia alle streghe: « colpo » di Praga; accentuazione della caccia alle streghe: in questo clima rovente e di rottura si va alle elezioni del 18 aprile.

Le sinistre bloccano attorno al simbolo di Garibaldi, ma la D.C. esce dalla prova con la maggioranza assoluta.

Comincia un quinquennio durissimo: Scelba ministro di polizia, stragi di operai e contadini, rappresaglie, invenzione del termine « culturame », rischi continui di involuzione autoritaria, alleanze sottobanco coi rottami fascisti e, persino, a Roma, proposte ufficiali di alleanza organica di tutto il centro-destra per fare quadrato attorno al Campidoglio, sotto l'ala benedice di Pio XII.

Le sinistre ressero all'urto, tanto che, nel '52, anno precedente le elezioni, De Gasperi, il governo e i gruppi dirigenti dei partiti centristi, non erano affatto sicuri di riconquistare la maggioranza assoluta nelle elezioni politiche dell'anno successivo.

E fu per questa volontà di conservare tutto il potere, continuando a relegare le sinistre nel ghetto degli esclusi, che fu inventata la legge-truffa.

Fu subito evidente la portata della posta in gioco: se la legge-truffa fosse passata, prima in Parlamento e poi nel Paese, le tentazioni autoritarie sarebbero state incoraggiate, forse le stesse istituzioni repubblicane avrebbero corso rischi, certamente ci sarebbero stati almeno cinque anni di immobilismo centrista all'insegna dell'anticomunismo.

Comunque sarebbe stata serissimamente limitata per le sinistre la possibilità di sviluppare una tattica ed una strategia efficaci per condizionare e tallonare il potere.

Per P.C.I. e P.S.I., quindi, la lotta ad oltranza contro la legge-truffa era una scelta senza alternative, mentre poté sorprendere l'adesione al progetto di gruppi di borghesia laica quali il P.R.I. e i radicali de « Il Mondo ».

Queste adesioni, niente affatto scontate in base alle rispettive premesse ideali, dettero al progetto degasperiano l'opportuna copertura democratica e un minimo di smalto intellettuale.

Quanto al partito saragattiano, esso non solo aderì nella sua grande maggioranza, ma divenne paladino del progetto di legge.

Ma nel P.S.D.I. dell'epoca erano ancora presenti fermenti vivi di democrazia e gruppi non asserviti all'America e al Potere: questi gruppi rifiutarono di accettare la legge-truffa e la sua logica.

Calamandrei, Codignola, e i loro amici condussero prima la battaglia dentro il P.S.D.I., poi, sconfitti, preferirono uscire (gennaio '53) e combattere con le sinistre la nuova battaglia. Assieme a Parri, uscito per gli stessi motivi dal P.R.I., andarono a formare « Unità Popolare » (febbraio '53) e, per darsi una voce, fondarono « Nuova Repubblica ».

La nuova formazione parve ad Amodeo fatta « su misura » per lui: i suoi leaders erano là a dimostrare la possibile fusione di democrazia borghese avanzata e di istanze socialiste. Aderì immediatamente, entrò in contatto con Codignola e si accinse a fare la propria parte nella sua ultima battaglia politica: quella contro la legge-truffa.

ROSARIO AMODEO

(13 - continua)

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

**MONTALBANO
E
MONTANA**

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

Elezioni del 3 e 10 Giugno

Risultati a sorpresa

SERVIZIO A CURA DI VITO MAGGIO

Per la prima volta dal 1946 il PCI Sambucese subisce una secca sconfitta alla Camera (-7,37) e al Senato (-4,62) - Nelle elezioni Europee i comunisti recuperano tutti i voti persi raggiungendo la percentuale (59,55) del 1976 - La DC avanza al Senato (+10,70), perde pochi voti alla Camera (-0,57) e circa 6 punti alle Europee (-5,67) - Il PSI registra un calo al Senato (-3,72) ed una buona avanzata alla Camera (+3,19) ed alle Europee (+5,74) - I repubblicani s'impongono inaspettatamente alla Camera (+4,09) - Il sindaco Pippo Montalbano viene eletto al Senato della Repubblica nella lista del PCI - Il democristiano Giovanni Miceli migliora notevolmente le posizioni della DC nel Collegio di Sciacca.

CAMERA DEI DEPUTATI - SAMBUCA

| Partiti | Elezioni 1979 | | Elezioni 1976 | | Differenza |
|--------------|---------------|--------|---------------|--------|------------|
| | Voti | % | Voti | % | |
| PCI | 2.523 | 52,32 | 2.849 | 59,69 | -7,37 |
| DC | 1.197 | 24,82 | 1.212 | 25,39 | -0,57 |
| PSI | 665 | 13,79 | 506 | 10,60 | +3,19 |
| PRI | 272 | 5,64 | 74 | 1,55 | +4,09 |
| PDUP | 37 | 0,77 | — | — | +0,77 |
| PR | 34 | 0,71 | 34 | 0,71 | — |
| PSDI | 19 | 0,39 | 24 | 0,50 | -0,11 |
| MSI | 35 | 0,73 | 51 | 1,07 | -0,34 |
| DN | 24 | 0,50 | — | — | +0,50 |
| NSU (1) | 3 | 0,06 | 13 | 0,27 | -0,21 |
| PLI ed altri | 13 | 0,27 | 10 | 0,20 | +0,07 |
| TOTALI | 4.822 | 100,00 | 4.733 | 100,00 | 0 |

SENATO - SAMBUCA

| Partiti | Elezioni 1979 | | Elezioni 1976 | | Differenza |
|------------|---------------|--------|---------------|--------|------------|
| | Voti | % | Voti | % | |
| PCI | 2.377 | 56,30 | 2.559 | 60,92 | -4,62 |
| DC | 1.325 | 31,38 | 869 | 20,68 | +10,70 |
| PSI | 460 | 10,90 | 614 | 14,62 | -3,72 |
| MSI | 17 | 0,41 | 64 | 1,53 | -1,12 |
| DN | — | — | — | — | — |
| PRI | 20 | 0,48 | 50 | 1,22 | -0,72 |
| PSDI | 6 | 0,14 | 17 | 0,40 | -0,26 |
| NSU-PR (1) | 11 | 0,26 | 23 | 0,55 | -0,29 |
| BC | 2 | 0,04 | — | — | +0,04 |
| PLI | 4 | 0,09 | 5 | 0,10 | -0,01 |
| TOTALI | 4.222 | 100,00 | 4.201 | 100,00 | 0 |

ELEZIONI EUROPEE - SAMBUCA

| Partiti | Europee 1979 | | Camera 1976 | Camera 1979 |
|--------------|--------------|--------|-------------|-------------|
| | Voti | % | % | % |
| PCI | 2.751 | 59,55 | 52,32 | 59,69 |
| DC | 911 | 19,72 | 24,82 | 25,39 |
| PSI | 755 | 16,34 | 13,79 | 10,60 |
| PRI | 14 | 0,30 | 5,64 | 1,55 |
| PDUP | 36 | 0,78 | 0,77 | — |
| PRI | 59 | 1,28 | 0,71 | 0,71 |
| PSDI | 24 | 0,52 | 0,39 | 0,50 |
| MSI | 44 | 0,95 | 0,73 | 1,07 |
| DN | 5 | 0,11 | 0,50 | — |
| DP | 7 | 0,15 | 0,06 | 0,27 |
| PLI ed altri | 14 | 0,30 | 0,27 | 0,20 |
| TOTALI | 4.620 | 100,00 | 100,00 | 100,00 |

SENATO - COLLEGIO DI SCIACCA

| I candidati | Partiti | Elezioni 1979 | | Elezioni 1976 | | Differenza |
|---------------------|---------|---------------|--------|---------------|--------|------------|
| | | Voti | % | Voti | % | |
| Giovanni Miceli | DC | 34.241 | 38,86 | 31.560 | 35,69 | +3,17 |
| Giuseppe Montalbano | PCI | 26.423 | 29,99 | 29.894 | 33,80 | -3,81 |
| Domenico Segreto | PSI | 18.879 | 21,42 | 18.364 | 20,76 | +0,66 |
| Antonio Buttafuoco | PSDI | 1.590 | 1,80 | 1.099 | 1,24 | +0,56 |
| Luigi Belviso | PRI | 2.302 | 2,61 | 2.507 | 2,83 | -0,22 |
| Giuseppe Cognata | PLI | 367 | 0,42 | 517 | 0,59 | -0,17 |
| Eduardo Messineo | MSI | 2.852 | 3,24 | 4.167 | 4,71 | -1,47 |
| Angelo Nicosia | DN | 251 | 0,28 | — | — | +0,28 |
| Luigi Lombardo | BC | 441 | 0,50 | — | — | +0,50 |
| Giuseppe Faranda | NSU-PR | 773 | 0,88 | 332 | 0,38 | +0,50 |
| Totale | | 88.119 | 100,00 | 88.440 | 100,00 | 0 |

LE PERCENTUALI DEI VOTANTI A SAMBUCA

| | | |
|-----------------|-------|-------|
| Europee 1979 | 4.687 | 82,68 |
| Camera 1979 | 4.926 | 85,73 |
| Referendum 1978 | 4.394 | 78,62 |
| Camera 1976 | 4.880 | 86,43 |

LE PREFERENZE ALLA CAMERA

PCI

Bufalini 843; Spataro 750; Giudice 608; Pernice 604; Alessi 310; Occhetto 134, La Torre 38; Rizzo 45; Ajovalasit 8; Altamore 9; Arnone 8, Bacchi 31; Barcellona 4, Bertini 5; Caruana 12; D'Agostino 9; Fantaci 3; Ferrara 2; Fiordaliso 49; Gallo 39; Liotta 19; Mannone 7; Messina 14; Salerno 5; Sciascia 45; Zappulla 2.

Totale preferenze 3.603.

PR

Schmidt 12; Montana 12; Di Salvo 11; Acquisto 10; Bonino 10; Roccella 5; Ajello 2; Signorino 2; Spadaccia 1; Bonsignore 1; Lupo 1; Maisano 3; Rinella 5; Soto 1; Venezia 1.

Totale preferenze 77.

PSDI

Vizzini 8; Giacalone 5; Ragona 4; Anzalone 1; Basile 1; Di Carlo 2; Lapis 1; Macaluso 1; Minore 1; Mirabile 1; Pacifico 2; Vinci 1.

Totale preferenze 30.

PDUP

Di Gregorio 13; Pipitone 5; Pizzuto 4; Milazzo 4; Gianni 4; Brisca 2; Figlia 2; Angelini 2; Buzzola 1; Ciancimino 1; Monteleone 1; Riotta 2; Sabatti 1; Siracusa 1.

Totale preferenze 43.

BC

Lombardo 1; Toia 1.

Totale preferenze 2.

MSI

Lo Porto 14; Incardona 12; Macaluso 7; Lazzano 6; Grammatico 4; Virzi 4; Giudici 2; Giacalone 1; Vazze 1; Cantavenera 2; Corleo 2; Corradino 1; Giaimo 2; Lo Iacono 2.

Totale preferenze 60.

PRI

Giacone 241; Gunnella 167; Timineri 102; Picarella 74; Amodeo 15; Avila 2; Barbera

7; Castagna 14; Cimò 11; Cintola 6; De Giulio 15; Di Bella 12; Di Vincenzo 4; Grimaldi 9; Imbocari 8; Liguori 1; Parrino 1; Partanna 4; Passarello 5; Sanzone 9; Scarso 4; Vella 3.

Totale preferenze 728.

DN

D'Alì 18; Acanfora 1; Genna 1; De Michele 1; Fede 2; Minacori 1; Monaco 1.

Totale preferenze 25.

DC

Mannino 531; Pumilia 487; Giglia 397; Sinisio 318; Russo 238; La Loggia 199; Di Fresco 193; Ruffini 189; Rubino 147; Augello 122; Gioia 61; Del Castillo 12; Malta 41; Alessi 7; Barraco 2; Cascio 19; Cuscina 7; D'Antonio 66; Giacalone 1; Giliberto 7; Lipari 94; Soldato 66; Titone 1.

Totale preferenze 3.224.

PLI

Fausciana 2; D'Andrea 1; Braschi 2.

Totale preferenze 5.

NSU

Impastato 2; Ebreo 1; Geraci 1; Masotto 1.

Totale preferenze 5.

FNS

Scianò 2; Aurea 1; Cusimano 1; Festa 1; Seidita 1.

Totale preferenze 6.

PSI

Saladino 455; Granata 429; Reina 177; Lauricella 103; Di Martino 98; Cusumano 79; Alessi 67; Alfano 11; Antonuccio 46; Barbagallo 28; Costanzino 49; D'Angelo 24; Di Gregorio 6; Gagliano 2; Gulemi 22; Licari 3; Lombardo 35; Occipinti 49; Pagano 1; SaSnfilippo 18; Santamaria 45; Scibetta 1; Tranchina 25; Vitellaro 33.

Totale preferenze 1.806.

LE PREFERENZE PER LE ELEZIONI EUROPEE

PCI

De Pasquale 34; Cardia 7; Ardagna 3; Di Benedetto 1.968; Ippolito 9; Marconi 2; Solinas 1.

Totale 2.024.

PR

Sciascia 29; Faccio 4; Pannella 7.

Totale 40.

PDUP

Brisca 3; Certa 16; Figlia 5.

Totale 24.

PRI

Cifarelli 3; Natoli 3; Romeo 2; Cartia 1; Silvia 1; Sunzeri 1.

Totale 11.

SPECIALE ELEZIONI

PSDI

Murana 3; Munna 1; Pazzano 4; Rao 4.
Totale 12.

DC

Scelba 473; Lima 96; Ligios 13; Anselmo 4; Coppoletta 5; De Maria 52; Gariazzo 3; Giummarra 131; Tarantino 2.
Totale 779.

DN

Marchello 2; Tricoli 1.
Totale 3.

MSI

Miceli 9; Tricoli 25.
Totale 34.

UV

Calvagno 2.
Totale 2.

PLI

Aymerich 1, Cottone 9.
Totale 10.

DP

Miniati 2; Centineo 1. Gambino 1.
Totale 4.

PSI

Gatto 524; Tamburrano 31; Barilla 43; Bauccio 1; Cucu 4; Finocchiaro 1; Fois 2; Ragusa 2.
Totale 608.

LA COMPOSIZIONE
DEI SEGGI ELETTORALI

1° Seggio

Presidente: Filippo Picone.
Scrutatori: Gaetano Bonfiglio; Leonardo Amari; Filippo Ingoglia; Epifania Cicio; Francesco Rinaldo.

2° Seggio

Presidente: Nino Montalbano.
Scrutatori: Sebastiano Marsala; Albertina Ferraro; Gerlando Vaccaro; Anna Oddo; Angela Cacioppo.

3° Seggio

Presidente: Alessandro Picone.
Scrutatori: Agostino Armato; Maria Di Verde; Antonina Mangiaracina; Giuseppe Amato; Gaspare Di Prima.

4° Seggio

Presidente: Giuseppe Randisi.
Scrutatori: Giovanna Cacioppo; Calogero Gurrera; Caterina Sciamè; Rosanna Buscemi; Filippa Mangiaracina.

5° Seggio

Presidente: Giuseppe Lucido.
Scrutatori: Giorgio Cacioppo; Angelo Safina; Rosario Lombardo; Giuseppa Cacioppo; Wilma Pirolo.

6° Seggio

Presidente: Agostino Ciaccio.
Scrutatori: Agostino Ciaccio; Margherita Sciacchitano; Calogero Giudice; Luciano Pendola; Francesco Oddo.

7° Seggio

Presidente: Gino Ciccio.
Scrutatori: Linda Roccaforte; Maria Giulia Vaccaro; Antonino Cusenza; Giovanni Lucido; Giorgio Mangiaracina.

8° Seggio

Presidente: Agostino Ciaccio.
Scrutatori: Pietro Mirino; Maria Audenzia Roccaforte; Lea Scarciafratte; Paolo Guzzardo; Giovanna Rizzuto.

OPINIONI E GIUDIZI

Ai segretari del P.C.I., della D.C. e del P.S.I. abbiamo rivolto, ad elezioni avvenute, tre domande:

- 1) Ci puoi dare un giudizio sulla campagna elettorale svoltasi a Sambuca?
- 2) Come interpreti i risultati per la Camera e per il Senato?
- 3) ... E per le elezioni europee?

Ecco le dichiarazioni rilasciateci:

FRANCO GIGLIOTTA
Segretario del P.C.I.

« Una valutazione non positiva, ma soddisfatti per l'elezione di Montalbano »

P.C.I.

1) In generale pur non raggiungendo le punte polemiche, come nel più recente passato, questo confronto fra le forze politiche del Paese ha evidenziato che l'unità, tanto auspicata a parole, sui temi di fondo dibattuti, è, di fatto, venuta meno.

L'anticomunismo è stata l'insegna di cui si sono fregiati in questa campagna elettorale le forze conservatrici e retrive del Paese.

La D.C. e per essa i suoi candidati più che impostare il confronto elettorale su un programma che trattasse i temi e problemi reali che investono oggi l'Italia, ha condotto una vera caccia, utilitaristica, al voto di preferenza, affidandosi ai suoi abituali mezzi quali il clientelismo, le amicizie e i sentimentalismi.

Il P.S.I., anche a Sambuca, ha affrontato la campagna elettorale in maniera molto ambigua e cioè ponendosi di fronte agli elettori in posizione di equidistanza — termine questo accattivante — tra il nostro partito e la D.C.

Il mio partito, invece, ha affrontato la campagna elettorale nel modo più trasparente, in particolare, cercando di mettere luce sui gravi problemi che travagliano l'Italia, coinvolgendo, attraverso un dialogo ravvicinato (comizi di quartieri e di casaggio) i cittadini, richiamandoli a riflettere sul significato politico del voto e prospettando soluzioni concrete da adottare nel dopo elezioni.

2) Certamente la valutazione che noi diamo ai risultati elettorali del 3-4 giugno non è positiva, a parte l'orgoglio e la soddisfazione di avere eletto a Senatore della Repubblica il compagno Pippo.

La sensibile flessione subita dal partito, oltre che ad un fenomeno generale del voto italiano, è da addebitarsi a fattori contingenti. Al Senato, la presenza della candidatura locale per la D.C. è riuscita, anche se lievemente, a roscicciarci dei voti.

La D.C. ha fatto apparire la sua candidatura « DEBOLE » e da sostenere quindi con più suffragi possibili, al contrario della candidatura comunista « SICURA » puntando, pertanto, demagogicamente su fattori che esulano dal significato politico del voto.

Alla Camera molti voti comunisti sono confluiti in un partito intermedio. La causa di questo riflusso è da imputare certamente, al clientelismo e alle false promesse che hanno fatto presa nella nostra realtà locale sulle aspirazioni dei nostri giovani disoccupati e sottoccupati.

Comunque, di fronte a queste realtà, il partito ha confermato la sua forza e il suo diretto collegamento con le masse.

3) Per queste elezioni, dove minore è stata l'influenza dei fattori non politici sopra cennati, e, quindi, l'elettorato si è potuto esprimere liberamente, il mio partito ha registrato un netto recupero, riconquistando i voti e la percentuale del 1976. Ciò conferma la fiducia che l'intera città-

dinanza ha nel P.C.I. Fiducia che ci servirà da stimolo per meglio ancora operare nell'interesse delle masse popolari e lavoratrici.

ENZO RANDAZZO
Segretario della D.C.

« La Voce è faziosa e il P.C.I. è clietnelare »

D.C.

1) La D.C. ha condotto una campagna elettorale corretta e pacata, portando avanti costruttive proposte di sviluppo di Sambuca e della zona, mentre i dirigenti del P.C.I. hanno perso la testa, degenerando in comizi offensivi e personalistici ed esercitando pressioni e ricatti psicologici sui cittadini. E' da rilevare inoltre la posizione faziosamente filocomunista assunta da « La Voce di Sambuca », che sta diventando « La Voce del P.C.I. », perdendo la sua tradizionale fisionomia.

2) Il netto successo della D.C. è il giusto premio dei cittadini alla cristallina campagna elettorale del nostro partito, alle sue proposte popolari e democratiche, nonché uno stimolo a continuare sulla linea del rinnovamento ideale e morale portata avanti con chiarezza e determinazione dalla D.C. locale. La nettissima sconfitta del P.C.I. mi sembra una risposta di maturità politica dell'elettorato sambucense alle pressioni autoritarie delle cricche dirigenziali locali del P.C.I. ed evidenzia il giudizio negativo sul candidato al Senato, Sindaco a vita di Sambuca, e sul modo clientelare e nepotistico con il quale ha diretto l'Amministrazione Comunale.

3) Il risultato del voto è soddisfacente per la tenuta complessiva dei partiti di autentica ispirazione europeista. Il recupero del P.C.I., anche se parziale, è invece una verifica inequivocabile della lezione che i cittadini hanno voluto dare alla cricca dirigenziale del P.C.I. locale: se infatti confrontiamo questi risultati con quelli del P.C.I. al Senato, appare evidente che i cittadini esigono un profondo rinnovamento di uomini e di metodo del P.C.I. locale, che ha perso qualsiasi credibilità popolare e si regge a stento sui ricatti di un potere discriminatorio e vessatorio.

NINO GIACALONE
Segretario del P.S.I.

« Siamo stati corretti e seri »

P.S.I.

1) Ritengo che i Socialisti di Sambuca hanno condotto la lunga campagna elettorale con correttezza, con serietà, con senso di responsabilità e nel rispetto della tradizione sambucense.

2) Sono particolarmente soddisfatto per il risultato ottenuto per l'elezione della Camera dei deputati, poiché il P.S.I. ha fatto un considerevole balzo in avanti passando dal 10,7% al 13,8%.

Per quanto riguarda il Senato ritengo che il risultato del nostro partito può essere considerato soddisfacente, tenuto conto della difficoltà determinata dalla presenza di due candidati locali in altre liste.

3) Il voto del 10 giugno ha premiato la vocazione europeistica del nostro partito, che ha registrato un ulteriore incremento dal 13,8% al 16,3% rispetto ai risultati della domenica precedente. Vorrei fare una considerazione finale: nelle due tornate elettorali il P.S.I. ha avuto, rispetto al giugno '76, un incremento di voti pari al 50%, passando da 505 a 755 voti; è certamente un successo, al quale hanno dato un forte contributo i giovani.

A questi brevi commenti vorrei far seguire un vivo ringraziamento agli elettori e alle elettrici.

Le battute
amare

I RADICALI

I radicali hanno riconfermato nelle elezioni alla Camera dei Deputati del 3 giugno i 24 voti del 1976.

Tra i tanti commenti registriamo questo: « Sono sempre gli stessi! ».

I REPUBBLICANI

La presenza nelle liste del PRI di un funzionario dell'EAS, di origine sambucense, ha determinato una consistente avanzata dei repubblicani nel nostro centro a discapito dei comunisti locali. Uno di loro, al termine dello spoglio, se ne è uscito con questa battuta: « Avemu l'acqua dintra! ».

I DEMOCRISTIANI

I voti di preferenza in casa democristiana sono stati sempre al centro di ogni competizione elettorale. Quest'anno la lotta tra le correnti è stata più aspra del solito e di conseguenza si sono ottenuti risultati inattesi. LILLO Mannino si è piazzato al primo posto (531), LILLO Pumilia si è accontentato del secondo (487), mentre LILLO Gagliano ha imposto al terzo posto (397) il suo Luigi Giglia.

Conclusione: « E' la vittoria del LILLO! ».

I COMUNISTI

La secca sconfitta dei comunisti sambucensi (-7,37) alla Camera è stata a causa di una diffusa amarezza in molti militanti subito dopo le elezioni. Riportiamo di seguito alcune battute tra due comunisti locali immersi nel gioco di carte denominato sette e mezzo.

— Carta... Un'altra carta, ancora un'altra. Sette e mezzo. Mi fermo.

— Speriamo!

I SOCIALISTI

Il garofano rosso Craxiano ha concluso in bellezza la campagna elettorale dei socialisti locali. Durante la manifestazione di chiusura sono stati distribuiti ai cittadini e ai simpatizzanti che partecipavano al comizio ben 500 garofani.

Un socialista, rivolto ad un uomo della DC, ha detto: « Perché voi Democristiani non vi esprimete con i fiori ».

E il democristiano di rimando: « Distribuite pure i vostri Garofani rossi, noi daremo i nostri Giglia bianchi! ».

LA CAMPAGNA ELETTORALE

La campagna elettorale si è rivelata quest'anno polemica e poco delicata nei toni. La polemica tra DC e PCI si può racchiudere in questa espressione: « Chi di pollo ferisce di capriolo perisce! ».

La Voce - letteratura

Pochi forse sapranno, anche dei sambucesi più vicini al Santuario della Madonna dell'Udienza di Sambuca, che gli orecchini a pendaglio che, tutti gli anni, nel giorno della Festa decorano i lobi delle orecchie della Immagine della Vergine sono, oltreché un gioiello di arte orafa reso ancor più prezioso dai diamanti che lo arricchiscono, anche un pezzo raro di storia, appunto un documento di una pagina della storia della nostra terra. Essi appartengono, infatti, alla regina Maria Carolina delle Due Sicilie, figlia di Maria Teresa d'Austria e moglie di Ferdinando IV di Borbone, re delle Due Sicilie.

Si era nel periodo in cui, a seguito della campagna napoleonica, i reali di Napoli (e cioè il re Ferdinando IV, la moglie Maria Carolina e tutta la corte) si erano rifugiati in Sicilia e precisamente a Palermo, dal momento che era stato costituito dall'imperatore dei Francesi il Regno di

Napoli con Giuseppe Bonaparte prima e con Murat poi.

In questo periodo e cioè dopo la concessione della costituzione del 1812, essendo la Sicilia stessa sotto la protezione della Gran Bretagna, la Corte di S. Giacomo teneva a Palermo un suo plenipotenziario nella persona di Lord Bentinck. Tra la corte ed il Bentinck e più propriamente tra la regina e Lord Bentinck non correva buon sangue; la regina, infatti, degna figlia di Maria Teresa d'Austria, era conosciuta come intrigante negli affari dello Stato e mal sopportata.

Divenne perciò oggetto delle dure pressioni del Bentinck che pretendeva fosse tenuta lontana anche fisicamente dai centri direzionali e decisionali e quindi da Palermo.

Non riuscì in questi suoi intenti con Re Ferdinando, viceversa ebbe partita vinta allorché il re fu esautorato con la nomina a Vicario Generale del Regno del prin-

cipe ereditario Francesco.

Infatti poco dopo il 13 gennaio del 1812 il re partiva per la real tenuta della Ficuzza, mentre la regina raggiungeva per qualche tempo la sua residenza di Santa Croce. Dopo di che fu deciso di relegare la regina a S. Margherita Belice ospite dei Principi Filangeri di Cutò: siamo sulla fine di ottobre del 1812. La regina rimase a S. Margherita fino al 5 gennaio 1813, quando all'insaputa di Lord Bentinck essa raggiunse il consorte alla real Ficuzza.

Fu in questo periodo della sua permanenza a S. Margherita Belice presso i Filangeri di Cutò che fece visita a Sambuca e vi venerò il Simulacro della Vergine dell'Udienza.

In occasione di questa visita essa si privò dei suoi belli e preziosi orecchini e volle che ne fossero decorate le orecchie della statua della Vergine.

Mario Risolvente

CURIOSITÀ STORICHE

La Regina Maria Carolina a Sambuca

Del "Tenersi per mano"

NINO TESORIERE, *A cavaddu di 'na tabacchiera*, Palermo, Edizioni Thule, 1979 (con prefazione di Francesco Di Stefano).

Nino Tesoriere, il delicato medico-poeta che ha all'attivo altre interessanti sillogi di poesia dialettale, le quali hanno riscosso favorevoli consensi di critica, ritorna al suo pubblico con la presente raccolta.

Da più anni, gravemente ammalato, egli conforta se stesso con la poesia che è stata, sin dai suoi anni più giovani, l'occupazione intellettuale preferita nelle pause della sua vita operosa di chirurgo e di docente universitario.

A qualcuno parrà strano il titolo di questa raccolta, che bisogna attentamente leggere e meditare per rendersi conto più esatto del significato che il Tesoriere vuol dare alla sua poesia. A tal proposito il diligente amico Di Stefano, nella prefazione fa notare: "La poesia di T. è densa di spirituale grandezza, armoniosa. E' necessario entrare nella sua sensibilità per gustare la bellezza del suo mondo, la purezza del suo canto".

Il Tesoriere usa il dialetto siciliano, ma nella parlata speciale della sua città natia (Castellammare del Golfo, in prov. di Trapani). Perciò ha l'accortezza di fare seguire, a fronte del testo dialettale, la traduzione in lingua, che è molto utile per certi termini peculiari a quella zona, specie che essa si specchia nel mare, quel mare che lo ha visto nascere, crescere e, in una vita operosa, ha sempre portato nel cuore e ispirato. In questo caso, senza la relativa traduzione in lingua, quanti, anche siciliani, sarebbero in grado di comprendere il significato di vocaboli come questo: "l'ogghiu-a-mari", per medusa, o "vaètari di mari", per gabbiani?

A corollario di quanto sopra ho semplicemente esposto, per dare un saggio della poesia del Tesoriere, mi piace riportare almeno una lirica della raccolta, per dare anche al lettore la migliore idea di quell'arte scarna, lineare, eloquente nello stesso tempo, mentre oggi prevale la verbosità incontrollata, la vuotaggine nei concetti che lasciano sorpresi e con la bocca amareggiata per quanto una pseudo critica si affanna a gabbellare per arte certe insulse balordaggini.

Sentiamo il Tesoriere e giudichiamolo: "Semu vecchi" (di pag. 44). "Mi farsì di sentiri — un scampaniu fistusu — mi parsi d'intravìdiri — na lustrura di celu. — Lu tempu s'ha firmatu, — semu stanchi, — sempri chiù stanchi, — e nni tinemu — manu cu manu, — amuri meu!".

Il lettore che non abbia la mente chiusa e sterile a recepire e a completare le idee degli altri, può benissimo sviluppare quanto il poeta non dice attraverso la sua scarna poesia per stabilirsi una corrispondenza di sentimenti, di collaborazione feconda, un filo conduttore magari tra il poeta che sente e pena e chi fruisce della sua arte, delle immagini della sua poesia.

Raffaele Grillo

Giovanni Girgenti

Ha perto la porta un pò trasognato, come se provenisse da un altro mondo, quel mondo che, in fondo, gli appartiene e che è lì, nel suo studio, dove m'introduce con il peso dei suoi anni. Lì, lui non è mai solo perché Don Luigi, Don Crocchio, Don Peppinello, Donna Santa, Patri Lanuzza, Orsola Dell'Oca, Raisi Tanu e gli altri personaggi dei suoi quarantatré lavori teatrali gli tengono compagnia, rivivendo, nei suoi ricordi,

quelle trame dai mille applausi sinceri e scroscianti.

Brillante uomo di scuola e cultura, Giovanni Girgenti ha trasfuso il meglio della sua arte in numerosi, riuscitissimi lavori che hanno riscosso indiscussi consensi da Ada Negri, Alba de Cespedes, Parente, Giorda, Fichera e da Raoul Villedieu, Segretario Generale dell'Accademia di Francia, tanto per citare alcuni dei critici più qualificati.

Trilussa ha curato la prefazione delle sue meravigliose "Favole", nelle quali Don Luigi Sturzo ha "trovato quel sapore siciliano, che non viene solo dall'uso del dialetto, ma dall'intimo sentire".

Girgenti ha voluto dedicare un pò del suo tempo anche ai bambini ed ha scritto per essi: "I racconti di Nonno Giovanni", "L'eredità di Pinocchio", ed "Un pò di Luna"; quest'ultimo lavoro si avvale delle bellissime illustrazioni a colori di Amorelli.

Ma è soprattutto nel teatro che si è sbizzarrita la fantasia creativa di Giovanni Girgenti, con la caratterizzazione di personaggi universali della vita siciliana: sono ben quattordici i volumi di teatro scritti dall'insigne uomo d'arte che comprendono quarantatre opere. Recentemente sono state pubblicate le divertenti commedie "Milicotti in Pretura", e "Li corna di Don Lappaniu", quest'ultima in tre atti che Girgenti, con il suo solito humour, ha definito... "piccoli, al posto di uno grande!".

I suoi lavori teatrali sono stati presentati da illustri attori, quali: Giovanni Grasso ("Ventu di tramontana"), Turi Pandolfini e Rosina Anselmi ("U bellu pezzu 'i mobili"), da Michele Abruzzo ed anche Umberto Spadaro ("Cervelli di legno"). I ricordi più cari di Girgenti ritornano sempre a quest'ultimo grottesco in un atto che, rappresentato per la prima volta a Catania, impero di Martoglio, assieme a "La Patente" di Pirandello e ad "Ospizio La Pace" di Vito Mar Nicolosi, ottenne uno strepitoso successo con numerose repliche al Teatro "Angelo Musco".

Si era nel 1960, e, da allora ad oggi, si può dire che i lavori di Girgenti non hanno perduto la loro universalità perché nuove e valide compagnie teatrali li stanno riproponendo al favore ed all'entusiasmo del pubblico: la Compagnia Ars et Labor - I Tespiadi, con i bravi attori Gino Ursi (regista), Franco Serra, Salvatore Spina, Elba Rizzo, Dario Contraffatto, Antonella Sorrentino ed altri, ha più volte magistralmente rappresentato: "Don Peppinello", "Padre Lanuzza", "Un bellu pezzu 'i mobili", "Teste di Legno" (versione italiana di Cervelli di Legno) e "La grazia di Dio"; famosa anche l'interpretazione data dai "Cardonazzi" di Gianni Paterna a "Il burbero benefico" di Goldoni, che Girgenti è riuscito a rendere felicissimo in dialetto siciliano; il Gruppo d'Arte drammatica Michele Magone di Pippo Anzalone ha rappresentato con molto brio e con notevole bravura "Eviva il Sindaco!" e "Ventu di tramontana", lavori in cui si sono messi particolarmente in luce, nei panni dei protagonisti, lo stesso Pippo Anzalone, Franca Trupano ed Andrea Di Trapani; molto apprezzate anche le interpretazioni che ai lavori di Girgenti hanno dato la Compagnia dell'esperto Accursio Di Leo e quella del Teatro di Misilmeri di Costa e Messineo.

Nel lasciare il Prof. Girgenti nel suo mondo di ricordi, accomiatandomi da lui mi è sembrato di leggere nei suoi occhi la speranza che il Teatro Siciliano non muoia ed, a giudicare dai consensi che gli spettatori e soprattutto, fra di essi, i giovani, continuano a riservare alle commedie di Girgenti, la sua speranza non andrà, certamente, delusa.

Felice Giacone

Realtà e mito redentivo in Nino Maggio

Nino Maggio, in collettiva con Nino Casani, Renata Guga-Zunino, Galliano Mazon, va in ferie sempre nella nota Galleria d'Arte di Ada Zunino (Milano, Via Turati, 8).

Diciamo « in ferie » nel senso che questa mostra collettiva, apertasi il 23 maggio, resterà aperta per tutta l'estate e sino al 10 ottobre.

I successi conseguiti in questi ultimi tempi da Nino Maggio richiedono ampi supplementi di tempo — inteso come spazio riflessivo — per comprendere di più la sua arte e consentire a galleristi e collezionisti europei ed extraeuropei di prendere o proseguire (?), i contatti e il dialogo da tempo iniziato con la « pedagogia » dello scultore sambucese.

Non è fuori posto parlare di linguaggio (la pedagogia è « verbo » in primo luogo) delle sculture lignee di Nino Maggio; una « parola » sospesa in cima alla cattedra delle forme espressive analogate, ma fortemente personalizzate una dall'altra, che

Luigi Carluccio, il noto critico d'arte di Panorama, accosta alle cupole orientali, ma che a mio parere — che critico d'arte non sono — esaltano un tormento interiore che coglie in sintesi gli indefiniti tormenti umani. Dalle cupole che predicano slanci metafisici ai torchi dei frantoi che denunciano mai abbastanza svelate « passioni » di uomini e di cose non è forse sempre più esile il confine? Come dal vissuto al vivendo, come il confine che passa tra ciò che sta sopra le guglie che terminano a testa di chiave o a croce « decusata » e l'ingranaggio della tortura che sta sotto dove anime in pena subiscono catarsi mai volute perché imposte.

C'è nelle opere di Nino Maggio, comunque vengano meditate, il mistero dell'esistenza in sofferenza e in pena, sospesa tra realtà e mito redentivo.

Un successo, quindi, dovuto a questo « verbo » che scende nell'anima.

Adigi

Due opuscoli di Tommaso Riggio

Una interessante recensione a due lavori letterari di Tommaso Riggio recentemente pubblicati su « La Voce di Sambuca » e poi ristampati in opuscolo è apparsa in data 2 giugno '79 sul giornale « Voce del Sud » che si pubblica a Lecce.

Autore della recensione è P. Albergamo (pseudonimo: Pindaro Tralli), uno tra i più profondi conoscitori della letteratura nostrana e autore di tanti pregevoli scritti sull'arte verghiana.

La recensione, su cinque colonne, porta il titolo « Attualità di Luigi Capuana » e il sottotitolo: « Due opuscoli di Tommaso Riggio ».

Dopo di avere scritto che Capuana artista e uomo suscita interesse nel pubblico e nella critica « non solo per il suo verismo — immune dalla pesante tristezza del verismo del Verga — ma anche per quella irrequietudine interiore che lo travaglia e che caratterizza i suoi personaggi », l'illustre Recensore si sofferma sui due opuscoli del Riggio nei quali si parla dello scrittore di Mineo: « Capuana, Navarro e Onufrio al tavolo de La Fronda » e « Capuana e Verga nelle pagine de La Fronda ».

Giudicati i due opuscoli « tanto eleganti nella forma e tanto luminosi nell'informazione e nel commento da suscitare nel lettore il desiderio di leggere altre ariose pubblicazioni del Riggio, l'Albergamo ricorda le vicende della sfortunata ma bella e interessante rivista « La Fronda » fondata e diretta un secolo addietro da E. Navarro della Miraglia e si dice certo che essa « sarebbe potuta diventare un imponente focolaio di studi e di narrativa ».

Dopo essersi soffermato sulla collaborazione del Capuana e del Verga, l'illustre Recensore pone l'accento sui profili (« veri capolavori ») dei due scrittori a suo tempo pubblicati sulla rivista e ora riportati dal Riggio, e conclude:

« Il Riggio, così acuto e appassionato, come si è visto, sa amorosamente scrutare l'arte dei grandi ».

Questo e gli altri apprezzamenti, indubbiamente sinceri, sono motivo di soddisfazione e di orgoglio per la famiglia de « La Voce di Sambuca » che esprime a P. Albergamo e alla « Voce del Sud » la propria riconoscenza.

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Un parere di Nicola Lombardo

Il PCI ha perso i ceti medi

I risultati delle recenti consultazioni elettorali hanno confermato che non esiste più il partito « ideologico », ma il partito « politico », nel senso che tutti i partiti vengono non più sistemi di idee in cui credere, ma termini di riferimento del soddisfacimento dei propri interessi economici.

Così i nuovi schieramenti politici ci hanno dato l'immagine di una Italia in travaglio, dove si assiste allo sviluppo di una mentalità tendente all'imborghesimento, per cui chiunque, anche appartenente al proletariato o al sottoproletariato, nutre un intimo desiderio e opera per migliorare « individualmente » la propria posizione economica.

Questo vuol dire l'assuefazione crescente del nostro Paese al modello etico della società capitalistica avanzata, nella quale quanto più decadono i valori morali, tanto più si affermano i valori del denaro, col conseguente crescere delle esigenze e dei bisogni non sempre proporzionati alle disponibilità delle risorse.

In questa ottica, è da interpretare la crescita dei cosiddetti partiti laici (o borghesi), la tenuta di DC e PSI (che della borghesia sono anch'essi autentici interpreti) e la perdita del PCI, che, a mio avviso, è stato abbandonato dai ceti medi che nel 1976 gli avevano dato fiducia.

La forza del PCI si è mantenuta intatta laddove (Emilia-Romagna, Toscana) si è « socialmente » ed « economicamente » insediato da decenni, laddove i consensi del ceto medio li ha acquisiti in forma stabile da tempo, laddove, come si diceva, il PCI è diventato modello di partito idoneo a risolvere certi problemi economici e politici.

Non tale il PCI si è rivelato al Sud, che in maniera serissima lo ha punito, con punte massime di erosione a Napoli ed a Palermo.

Si rovescia quindi, nettamente, il risultato del 1976. Troppe attese miracolistiche

che erano succedute a promesse di cambiamento « totale » presto frustrate dal mancato controllo delle leve economiche (Cassa del Mezzogiorno, Regioni, Banche, Consorzi, ecc.) e dalla politica delle intese, tra le più paralizzanti. E in questa « paralisi » si è inserita la macchina mafiosoclientelare della DC, che detiene le leve economiche del Paese, che gestisce le leggi (buone leggi cui il PCI ha partecipato alla formulazione), che detiene, insomma, il potere con tutti i privilegi che esso comporta.

Per cui, in definitiva, i nodi politici si riducono ad uno solo: la nostra è una « autentica » democrazia? E' possibile una vera democrazia senza una alternanza di governo?

In una autentica democrazia, attraverso la lotta dei partiti, si educa politicamente un popolo, ed in virtù della loro ascesa alternativamente al potere si attua la circolazione delle classi elette e il ricambio della classe dirigente. E' indice di una elevata educazione politica il ridursi dei molti partiti a due soli, quello che è al governo e quello che siede all'opposizione. Ciò presuppone che tutti i partiti abbiano pari dignità e che tutti abbiano la possibilità di « salire al governo » e governare.

Ma la nostra democrazia, come sostiene Moro, non è una autentica democrazia, ma una « democrazia speciale », nel senso che la DC è sempre forza di governo, mentre il PCI è sempre partito di opposizione. Questo nodo, nonostante la maturazione di questi anni e nonostante il PCI goda di tutte le prerogative per diventare partito di governo, ancora non è stato sciolto e impedisce pertanto la formazione di quel nuovo blocco sociale e perciò politico che, esercitando una reale egemonia, possa dare una risposta creativa alla « questione italiana ».

Nicola Lombardo

IN MEMORIA

NINETTA SPAMPINATO in Di Giovanna



Munita dei conforti religiosi, il 30 corrente mese, si addormentava nel Signore Ninetta Spampinato in Di Giovanna, mamma del nostro carissimo Direttore.

Era nata a Sambuca il 29 marzo 1903. I solenni funerali sono stati celebrati da tutto il Clero di Sambuca e da altri Sacerdoti venuti da Agrigento, nella Chiesa di S. Michele alla presenza di un folto stuolo di amici.

Di amicizia, infatti, e di profonda stima ed ammirazione era degnissima la cara signora Ninetta; donna di elettissime virtù, d'animo squisito e nobile, di tratto signorile, generosa ed amabile, dotata di dolcezza e fermezza insieme, fatta per attrarre ed edificare.

Visse tutta la sua vita in totale e pienissima dedizione alla famiglia costituendosi per essa custode insonne, illuminata e sicura guida, vigile ed attenta, sempre pronta a tutto subire e soffrire, nella vita di profonda fede che fu la sua nota partico-

larmente distintiva, pur di custodire e vedere crescere ed irrobustirsi, felici e sicuri, i suoi amati figlioli e gli amatissimi nipoti anima della sua anima.

Al diletto sposo, ai figlioli Alfonso e Nino, alle nuore Giovanna e Rita che amò come figlie, ai nipoti luce dei suoi occhi, a tutti i familiari e congiunti con l'assicurazione dei cristiani suffragi vanno le più sentite condoglianze di tutti gli amici e lettori della nostra « VOCE ».

M. R.

IN MEMORIA

GIROLAMO RISOLVENTE



Sabato, 9 giugno, dopo breve malattia è venuto a mancare il signor Girolamo Risolvente, affettuoso padre di Don Mario, parroco di S. Lucia.

Era nato a Sambuca il 13 gennaio 1897. Da piccolo fu avviato al lavoro nelle botteghe dell'artigianato locale, dedito al-

Non disposti al silenzio

Nel corso della campagna elettorale — e tra le righe delle dichiarazioni rilasciateci — il segretario della sezione D.C. di Sambuca ha chiamato in causa « La Voce ».

Secondo il « crisostomo » (« bocca d'oro », senza ironia) della D.C., « La Voce » avrebbe assunto una « posizione faziosa perdendo la sua tradizionale fisionomia » durante la campagna elettorale.

La presunta « posizione faziosa » sarebbe da individuare nel fatto che nel numero di aprile del nostro giornale abbiamo dato ampio spazio alla candidatura Montalbano e meno alla candidatura Miceli.

Ora, a parte il fatto che noi quando scriviamo non usiamo la bilancia (tanto a Tizio quanto a Filano), « La Voce » non è stata mai imparziale, perché si è collocata sempre dalla parte della verità che è storica quando ha attinenza con fatti e presonaggi ormai collocati negli spazi del passato, sociale e politica quando si tratta di starre dalla parte della coerenza e delle scelte democratiche, antifasciste, anticlientelari e popolari, giornalistica quando, nel rispetto dell'etica professionale e del codice deontologico che presiede al nostro lavoro, informiamo l'opinione pubblica in base agli elementi che riusciamo ad acquisire attraverso i normali canali di informazione. Tra parentesi — a questo proposito — va detto che non abbiamo telescrivente, non siamo dotati del dono dell'ubiquità, non abbiamo qualità extrasensoriali.

Sulla candidatura Miceli, pur sapendo che esiste un giornale locale (in realtà molti si accorgono che esiste solo quando a loro modo di vedere

« certe cose non sono gradite ») nessun democristiano si è premurato informarci apprestandoci una scheda (data di nascita, vita politica, attività di vario genere, ecc...).

Quello che « La Voce » ha scritto in ultimora è stato un omaggio — anche se non gradito a quanto pare — spontaneo, scritto sui banconi della tipografia, che in sintesi diceva tutto quello che noi sapevamo sul Dr. Giovanni Miceli: medico sanitario, ottimo e dinamico professionista, guida, da qualche tempo a questa parte, della D.C. sambucense.

Che cosa non abbiamo detto che tutta la cittadinanza non sapesse sul Dr. Miceli?

Il resto, dalla sua nascita all'impegno politico della prima giovinezza, alla sua militanza nei partiti nel periodo universitario e in quello successivo, avrebbe dovuto farcelo conoscere la D.C. per bocca del suo segretario.

Questo non è stato fatto. E noi non siamo dotati di virtù divinatorie.

D'altro canto è abbastanza risaputo che nella D.C. quando si deve candidare qualcuno nelle sue liste, si apre una guerra all'ultimo sangue e sino all'ultima ora utile per presentare le liste.

« Nel mio partito si costuma così », ci ha detto il Dr. Miceli stesso quando ci siamo rammaricati per non aver saputo dire di più di lui sul nostro foglio, avendo appreso la notizia in extremis, e dai giornali.

Pertanto l'accusa rivoltaci ha tutto il sapore di un « alibi ».

Un alibi che non siamo disposti a confortare col silenzio.

Alfonso Di Giovanna

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182 SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI MAGLIERIA TAPPETI

Ditta GAGLIANO FRANCESCA in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000 SAMBUCA DI SICILIA

la lavorazione dello zinco, arte in cui fu eccellente maestro.

Da giovane partecipò con passione alle lotte politiche nel movimento socialista, del quale fu anche segretario nel tormentato periodo che seguì alla prima guerra mondiale. E « segretario » fu l'appellativo attribuitogli dalla voce popolare per questa attività politica che molto probabilmente assolse con particolare impegno.

Alla famiglia dedicò tutte le sue energie, ma fu affabile e generoso con quanti per ragione della sua attività, ebbero con lui rapporti sociali e di lavoro.

Una sintesi della sua vita si può presentare nel binomio: famiglia e lavoro.

Grati per questo esempio e addolorati per la sua scomparsa porgiamo affettuose condoglianze alla cara sposa, signora Nina Di Giovanni, al caro don Mario, alle dilette figlie Angelina e Vitina e rispettivi sposi, ai parenti, ai nipotini e congiunti tutti.

IN MEMORIA

MARIANNA FERRARA

E' deceduta in Sciacca domenica 10 giugno 1979, la signora Marianna Ferrara.

Donna di elevate virtù morali e sociali, fu insigne educatrice e madre incomparabile. Rimasta vedova in giovane età seppe guidare negli studi e poi nelle scelte della vita i figli. Ad essi diede, e lascia oggi, luminosi esempi di coraggio, di bontà d'animo e di generosità. Alla sua scuola di insegnante sono state educate molte generazioni di ragazzi, dal suo esempio di donna e di madre hanno attinto quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

La Voce nel dare l'annuncio della sua scomparsa si associa al dolore dei figli Felice, Alfonso, Giuseppe e Benito e rispettive consorti, e dei congiunti tutti.

Leggete
La Voce
di Sambuca

La Voce
SAMBUCI

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo Pubblicità inf. al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e sabato.

A proposito de «La Fronda»

Palermo, 8 maggio 1979

Egregio sig. dr. T. Riggio - Ribera
La ringrazio dell'appunto che mi ha fatto e vengo senz'altro a riscontrare la Sua richiesta avanzata attraverso la "Voce di Sambuca", anche se ciò malgrado, tolga spazio al giornale gravato (e a ragione) dai nostri scritti.

1) L'indicazione su Ottino l'ho attinta da Alfio Tomaselli, Epistolario di M. Rapisardi, Catania, 1922. A pag. 77 di quella pubblicazione, infatti, è una nota del compilatore che dell'Ottino specifica le funzioni. La casa editrice dello stesso rappresentata, da lì a poco andò in fallimento.

Ghiron (ce ne sono stati diversi, distinti da questo cognome ebraico): la mia indicazione, se esatta (l'ho espresso in forma dubitativa: sarà), è stata da me tratta dallo schedario della "Comunale" di Palermo, dove esistono diverse opere di lui, e da qui sono risalito alla vasta pubblicazione di Angelo De Gubernatis, Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, Firenze, Le Monnier, 1879, ad vocem, pp. 498-499; da cui si apprende che il Ghiron, nato il 17-12-1837 a Casale Monferrato, fu impiegato del Ministero della P.I. e, come tale, nelle segreterie particolari dei ministri Mancini, Matteucci e Amari. Fu anche a Palermo segretario particolare del m.se Pallavicino, prefetto, nel 1862.

Fu direttore della biblioteca Braidense di Milano e compilò diverse opere, occupandosi di numismatica araba (aveva appreso la lingua relativa dall'Amari), di letteratura italiana del 300, del Manzoni e della peste del 1630, di Storia del Risorgimento italiano e di altri interessanti argomenti.

2) Il "Fanfulla della Domenica", sin dalla sua fondazione (correggo la data — che non ho controllato — a metà del 1879) è stato diretto da Ferdinando Martini. Alla stregua di quanto sappiamo, è stata per me una imprudenza del Navarro (sebbene l'idea gli fosse ruminata sin dal 1877 — da ciò la lettera al Verga, di cui ho pubblicata la risposta) fondare "La Fronda" proprio quando, da sei mesi era uscito e s'era affermato il "Fanfulla della Domenica", che aveva alle spalle la robusta organizzazione del "Fanfulla", di cui era appendice. "La Fronda", era senza mezzi e senza appoggi di altri organi di stampa. Il Navarro, come si vede dalla lettera del 19 dicembre 1879 ad E. Onufrio, da me pubblicata su la "Voce di Sambuca", volle farne a meno, e lo dice in maniera quasi, per dir poco, di noncuranza.

Mi fa meraviglia, in questo caso, a pensare come il Verga, che ormai si avviava alla celebrità, sia stato propenso ad affidare alla "Fronde", dopo di essersi negato, una delle migliori sue novelle: "Jeli il pastore", con il risultato che sappiamo. Quindi, si può constatare che è stata "La Fronda" a volere togliere spazio al "Fanfulla della Domenica".

Il particolare della novella verghiana è stato Lei, per primo, a farcelo conoscere, collezione alla mano, mentre è ignorato da tutti i bibliografi verghiani.

Credo di avere soddisfatto le richieste del caso e sono pronto, e ben lieto, di altre precisazioni.

Raffaele Grillo

Al di là di una sconfitta guardare al futuro

prese col beneficio anche di eventuali eranze. Alla loro base c'è, tuttavia, una preoccupazione che non ci siamo mai nascosta. La maggioranza comunista a Sambuca ha rappresentato, e rappresenta, una certezza sociale oltre che politica. Se per il Pci si verificasse nelle prossime elezioni amministrative un eventuale ulteriore calo si determinerebbe uno sconvolgimento tale da rendere Sambuca ingovernabile alla stregua di tanti comuni a noi vicini, dove si va avanti col passo della tartaruga, sconvolti da faide, corruzioni, privi come sono di solide maggioranze e di categorie etiche amministrative ben salde.

E questo è quello che dovrebbe preoccupare maggiormente ogni cittadino di buon senso e molto di più i comunisti sambucesi che detengono questa responsabilità morale e politica di fronte alla storia democratica di Sambuca e di fronte alla sua popolazione.

a. d. g.

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: **abbigliamento e confezioni per adulti**

Esclusiva: **camicie Fenicia**

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

Per l'arredamento
della casa

**Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini**

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17

Telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi -
Interamente versato - Fondi di Gar. e
Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.
632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di
Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto, 15
Sambuca di Sicilia (AG)

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

● Tutto in esclusiva per la Foto e la Cinematografia ●

POLAROID - KODAK - AGFA - FERRANIA

Servizi per:

MATRIMONI ■ PREZZI MODICI
BATTESIMI ■ CONSEGNE RAPIDE
COMPLEANNI ■ ESECUZIONE ACCURATA

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A « LA VOCE DI SAMBUCA »

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

CASE
PREFABBRICATE

STEFANO
CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità